Martedì 25 Marzo 1913

# IL PAESE

UDINE - Anno XVIII N. 72

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO — Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli Uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI [illegible] Via Prefettura, 6 Udine e succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. [illegible] Quarta pagina Cent. 30 [illegible] Cronaca L. 2 [illegible] Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola. Pagamento anticipato.

## Da un discorso di Finocchiaro-Aprile ad un discorso di Giolitti

Altrimenti si potrebbe intitolare: «Chi ha prudenza l'usi anche per chi non ne ha:» oppure: «Prudenza del Governo dello Stato in luogo dell'imprudenza del Governo della Chiesa.»

E' troppo recente il discorso del ministro guardasigilli Finocchiaro Aprile alla Camera dei deputati in risposta alle interpellanze sul negato «exequatur» a mons. Caron arcivescovo di Genova perchè occorra riferirne qui, ancora le parole e lo spirito fermamente anticlericale. Nè occorre ripetere che certamente quelle dichiarazioni del ministro di Grazia e Giustizia ebbero la preventiva approvazione del presidente del Gabinetto ministro degli Interni.

All'indomani di quel discorso i clericali galoppavano a cavallo di tutte le furie ed i clerico moderati erano più che mai contrariati, confusi e sgomenti [illegible].

A poche settimane di distanza è venuto il discorso Giolitti alla Camera sulla politica interna a far contenti come Pasque clericali e clerico-moderati. Segno evidente — come abbiamo già visto — che gli uni e gli altri sono di contentatura assai facile ed assai facili a lusingarsi. Fino a poche settimane fa scodinzolavano festosamente ai piedi di Giovanni Giolitti, salvo, poi, appena avesse voltato le spalle o volto l'occhio altrove, ad abbaiare, latrare e ringhiare alle calcagna del capo del Governo. Ora si illudono o vogliono dare a credere che Giolitti abbia rinnegato e sia deciso a rinnegare sino all'ultimo tutto il suo passato, si sia rimangiato una volta per sempre il suo programma democratico assai più a fatti che a parole, si sia dato, servizievolissimo, a fare l'interesse elettorale dei clericali e dei clerico-moderati e — quello che sarebbe peggio! — ad assecondare le mire del Vaticano contro la potestà dello Stato.

×

Tempo, non troppo remoto, già fu in cui qualche giornale moderato garantiva che i clericali italiani sono entrati a bandiere spiegate nell'orbita delle patrie istituzioni e che fra i clericali gli scottoniani non sono, ormai che un'infima minoranza. Poi si ebbero l'ammonizione papale ai giornali dell'Editrice romana ed il discorso Dalla Torre a Venezia, onde gli stessi erano costretti a modificare l'asserto, riducendolo a «l'entrata dei cattolici a bandiere spiegate (e perchè no con la banda in testa?) nell'agone della vita nazionale» ed affidando la prova squisita del patriottismo clericale al patriottismo coloniale libico. Una riduzione — come si vede — dal 33 al 40 0/0!

In ogni modo può esistere motivo a questa domanda: Perchè Giolitti sabato alla Camera non approfondì le orme segnate da Finocchiaro-Aprile nel dì in cui il guardasigilli parlò del negato «exequatur» a mons. Caron arcivescovo di Genova?

A questa domanda alcuno crede che si possa dare la risposta espressa dalla narrazione che segue, e che togliamo da una lettera del corrispondente vaticano del «Mattino» di Napoli:

«L'on. Giolitti, in occasione della recente malattia di Pio X che nei primi giorni, a quanto le voci allarmistiche avevano messo in giro, sembrava gravissima si è preoccupato dalla probabilità del grave pericolo *della successione nel Pontificato.* L'ultimo atteggiamento del Governo e specialmente l'interminabile e insoluta faccenda Caron erano state sfruttate sapientemente dalla Segreteria di Stato, la quale ne aveva fatto occasione per protestare presso i nunzi ed i cardinali *contro la situazione impossibile* (sic), fatta al Pontefice. La stampa cattolica estera gonfiò a dovere il pellegrinaggio «caroniano» dei genovesi.

«Si profila nel Sacro Collegio una tendenza di reazione contro questo *stato di cose*, e l'on. Giolitti ne è stato informato.

«La cosa non deve destare meraviglia quando si pensi alle informazioni attinte *dal Governo nei due ultimi conclavi*: che a successore di Pio X, in caso di lutto nel mondo cattolico, sarebbe stato eletto uno straniero. D'altra parte, non è improbabile allo stato delle cose; mai i cardinali stranieri sono stati tanti quanti i cardinali italiani, qualcuno dei quali non fa mistero dell'italofobia o quasi.

Il presidente del Consiglio ne fu spaventato: non era tanto per la lunga tradizione dei Papi italiani che veniva ad avere una soluzione di continuità quanto per il pericolo vero e proprio di un Papa straniero. Allora con molta abilità il presidente del Consiglio fece delle «avances» presso l'Unione elettorale cattolica e presso il Vaticano. Le pratiche ebbero buon risultato.

«Durante quest'anno e fra non molto sarà tenuto un Concistoro nel quale veranno creati da 18 a 12 cardinali italiani che serviranno a distanziare sempre più i cardinali stranieri».

×

Non sappiamo quanta fede sia da prestare a queste *informazioni* che parlano di trattative di sottomano fra il Governo e.... l'Unione elettorale cattolica. Per conto nostro non vi crediamo troppo. Ma questo sappiamo: che il Governo non è un Partito politico: che il Governo deve avere altre viste di quelle ed oltre quelle a cui un Partito politico si possa limitare.

Esso dunque deve fare tutto ciò che è in suo potere senza ricorrere ad estremi d'esautorazione e di disdoro per evitare il pericolo che nel Paese si disfreni una vera e propria guerra religiosa. E potrebbe ben essere che la nomina di un Papa straniero fosse scintilla sufficiente ad accendere una guerra così fatta!

Non è un mistero per nessuno che il Vaticano è italofobo per eccellenza e che la sua prudenza cede al cospetto della necessità, a cui si crede costretto di tentare un grande sforzo di audacia sia pur temeraria ma riuscita. Giolitti non è statista che si lasci cogliere alla sprovvista. E' quegli che in passato fu arrendevole, in apparenza, ai clericali, col proposito — e sia pur fallito — di circuirli, domarli esautorarli; ma che non sarà mai così miope da deprimere le forze vive politiche del Paese rappresentate dai radicali e da dichiarar guerra senza quartiere a quelle forze di formazione novella che sono costituite dai socialisti: pel gusto di usare una.... finezza ai clericali, ai clerico-moderati al Vaticano.

I quali, tutti insieme, imbaldanziscono, tripudiano, si stropicciano le mani troppo alla leggera. Non sarà certo Giolitti quegli che farà getto, ai piedi *della Chiesa* dell'autorità dello Stato, delle conquiste della libertà, dei principii della democrazia.

Che se poi malgrado la prudenza, la misuratezza, le cautele del Governo, il Vaticano vorrà che la guerra religiosa sia, la guerra sarà, tanto più *minacciosa e sconvolgitrice!* E la colpa non sarà certo dello Stato!... Nè di madama de Thebes, che prevede prossimo in Italia un grande conflitto fra il temporale e lo spirituale!

**Jb**

# Notizie dal Friuli

## da S. Daniele

### La festa dei reduci del Mandamento

24. Giornata plumbea, nuvoloni densi e scuri, un po' di vento che soffia ad intervalli, qualche raro raggio di sole che mette una nota gaia in mezzo a tutto questo: ecco come si presenta la mattinata del 24 marzo, di quel 24, in cui la forte rocca Sandanielese ha voluto, con slancio degno delle sue gloriose tradizioni, onorare *tutti* i reduci delle battaglie libiche appartenenti al *Distretto* di S. Daniele *in uno* ai gloriosi veterani del patrio riscatto.

Le *leggi del tempo non tolgono* però che un movimento insolito, che un'aria di gaiezza e d'entusiasmo animino e diano un'altro aspetto alla gentil cittadina.

Popolani, operai, professionisti, insomma ogni classe di cittadini, si mescola, s'intreccia, s'aggruppa, e dalla sommità del colle accenna intensamente il lontano orizzonte con la speranza che Giove Pluvio voglia esser benigno.

Intanto cominciano a giungere alla spicciolata, i reduci dei vari Comuni che suscitano in tutti una viva curiosità mista ad una vera onda di simpatia; *sono attorniati, interrogati*, complimentati, ed essi con fare modesto accettano tutto ciò con stupore sembrando loro troppo grande l'onore tributato per aver compiuto il proprio dovere. Bene figure di prodi!

**Il banchetto**

Nella sala teatrale, ridotta molto bene dal sig. Corradini, ed addobbata per l'occasione con gusto e signorilità prendono posto:

Sul Palcoscenico l'on. Riccardo Luzzatto con ai fianchi a destra il cav. Rainis, l'ing. Locatelli, il Cav. Grosso ed altri, a sinistra il Barone Toran, sig. Virgilio Mattiussi ed altri ancora; pure sul palcoscenico tutti *i sindaci* e segretari dei Comuni insieme ad altre grandi personalità (cap. Manchetti *tenente*, vice pretore D. Legranzi D. Businelli, Avo Asquini, Geom. cav. Soatero, ecc.) insieme a tutti i reduci del patrio risorgimento signori cap. cav. Taboga, Vincenzo Tomada Bocuzzi D. Leonardo, della Santa D. Valentino ecc. ecc.

Nella platea tutti i giovani del distretto, reduci non solo dell'attuale guerra ma anche di quella dell'Eritrea; nomi in gran parte noti ad eccezione di quelli del Comune di S. Daniele che qui vi trascrivo:

Allatere Filippo, tenente, Andreutti Pietro, Battigelli *Erasmo*, Cecchi Pietro, Corelli Giuseppe, Cucciati Giovanni, Dall'Asino Pietro, Fortunato Ferdinando, Marini Giovanni, Minciotti Luigi, Minciotti Luigi, Mazzarino Francesco, Midena Emilio, Narduzzi Silvio, Palmaro Pietro, Pitassi Attilio, Sivilotti Pietro, Simonetti Antonio, Sgoifo Luigi, Zucchiatti Antonio. Fra questi noto anche i reduci sig. Marenelli.

Nella loggia superiore sta il Comitato ordinatore al quale va data lode per il perfetto andamento e la ottima esposizione di ogni minimo particolare. *Nelle altre sale superiori* tanti e tanti altri da S. Daniele e d'intorni; insomma una immensa folla di persone (350 circa). Animato dal vivo desiderio di onorare i nostri valorosi vecchi e nuovi reduci.

Ed intanto il *banchetto segue* magnificamente il suo svolgersi tra i molti affettuosi tra comilitoni e convitati e passa come un'aria più pura e serena che sembra sollevare lo spirito nostro oltre le meschine beghe ed i fastidi quotidiani.

**Il saluto del Sindaco**

Primo a parlare è il Sindaco cav. Avv. Nicolò Rainis che si dice felicissimo di aver assistito a questa bella dimostrazione popolare fatta ai reduci, dimostrazione che riafferma ancora una volta di quali nobili sensi vibrino i cuori degli italiani.

Ringrazia i reduci e ringrazia quanti sono intervenuti, inneggiando alla prosperità sempre crescente dell'Italia che finalmente è stata riconosciuta qual'è dal mondo per gli atti di valore compiuti dai suoi figli, puro fiore del più gagliardo seme di popolo.

**Parla il bar. Toran**

Segue il bar. cap. Toran che porge ai reduci la parola di elogio e di plauso perchè essi hanno dimostrato che la razza italica, datrice di eroi in tutti i campi dell'*umana attività, non* si è spenta.

Tesse un inno di gloria al gran valore dei figli d'Italia che sempre ed ovunque fu sventolata, alta *tenderò* la nostra bandiera.

«Un altro, dice, me troppo più competente, l'on. Riccardo Luzzatto, cui sarebbe titolo sufficiente alla nostra gratitudine l'essere egli stato dei Mille se altri titoli non avesse e molteplici, dirà degli entusiasmi, delle fatiche, dei sacrifici che ha costato agli italiani la nuova conquista» (*bene, viva Luzzatto*).

E ricordato il fatidico motto «Italia una, Dio lo vuole» con frasi di fuoco si scaglia contro le pretese e le mene temporalistiche di certa gente che lavora a smembrare o ad infirmare la sublime unità della Patria (*applausi scroscianti*).

Chiude gridando fra rinnovantisi acclamazioni: Viva il Re, viva l'Italia.

**Il discorso dell'on. Luzzatto**

Sorge ora a parlare l'on. Luzzatto fra il religioso silenzio dei presenti.

Il deputato di S. Daniele-Codroipo ha colto l'occasione per pronunciare un vero discorso politico. Accennò dapprima alle varie ragioni che per noi rendevano più che utile, necessaria l'impresa di Libia.

E da questo l'oratore, con una logica stringente serrata, trae motivo per una carica a fondo contro il partito clericale che continua a lavorare sott'acqua onde procurarsi influenze di stracieri che servano in un invisibile domani a menomare l'intangibilità indistruttibile della Patria. (Fragorosi interminabili applausi).

Alludendo alle prossime elezioni politiche, l'on. Luzzatto afferma che egli non ha mutato nè muterà atteggiamenti essendo indelebile il suo «credo» in questi termini:

Italia, donna di se stessa, Governo democratico che procuri il maggior bene pel maggior numero di persone possibile.

E in brevi linee il forte oratore addita con precisione i mezzi che val*gono a raggiungere questo fine.*

Termina fra interminabili vivissimi applausi, che si tramutano in una calda ovazione, accennando all'avvenire della Patria fatta assorgere ad unità dalla generazione tramontante, fatta più rispettata e più forte dalla generazione d'oggi, all'avvenire d'Italia per cui non invano è stato lanciato traverso i secoli il grido augurale di poeti e di sognatori che dentro al cuore speravano e bramavano una più grande Patria.

**Altri discorsi**

Il m. Cosmi dice brevi parole inneggianti a Roma intangibile; il Direttore didattico m. Allatere accenna all'importanza somma che ha la Scuola nella preparazione della Società di domani; il cap. Bacchetti che porta il saluto dell'esercito; il maresciallo Baggini che invia un reverente pensiero di saluto ai morti ed ultimo il farmacista Romolo Sabotto che esce in un improvvisato inno all'Italia, all'esercito, al nostro Deputato on. Luzzatto.

Tutti gli oratori furono molto applauditi.

**Dopo il banchetto**

Finito il banchetto la banda di Cologna svolse uno scelto programma musicale e fu applauditissima.

La bella festa non poteva meglio riuscire ed ha lasciato in tutti quanti vi intervennero una simpatica graditissima impressione.

## da Gemona

### In onore dei reduci

24. — Il tempo è ostinatamente piovoso: dalle cateratte del cielo si riversa senza tregua la pioggia tediosa e sferzante con una furia implacabile.

La cittadina ha però l'aspetto festoso e gentile più del solito; dalle finestre pendono bandiere tricolori.

La mattina, verso le 9, il corteo si forma e, colla banda in testa, si reca per la funzione religiosa in Duomo.

*Quindi, riformatosi il corteo in mezzo* al quale fan magnifica e balda figura i 29 reduci, tutti si avviano alla Loggia dove si svolge la Pesca, che va a gonfie vele.

Mentre la banda suona varie marcie, tra l'entusiasmo sempre crescente dei presenti annoto il nome dei reduci:

*Caporale* Antonini Quinto — caporale maggiore Lepore Onorio — caporale maggiore Sella Sebastiano — Rovalini *Pietro* — Venturini Vittorio — Copetti Francesco — Copetti Antonio — Pascolo Angelo — caporale Sabidussi Icilio — caporale maggiore Picotti Giovanni — Sabidussi Leonardo — Zanini Antonio — Della Marica Pietro — Dapit Luigi — Cucchiaro Domenico — Baidero Giovanni — Marini Andrea — Golling Antonio, Gos Pietro — caporale maggiore Bonilli Francesco — Zamolo Gio. Batta — caporale Tolazzi Luigi — sergente Dalla Corte Giuseppe — Ellero Epifanio.

*Alle* 1 ha *luogo* il banchetto di una settantina di coperti nel corridoio delle Scuole Comunali, tutto adorno di bandiere fra trofei d'armi e gioia viva di *fiori*.

Noto, tra i presenti al banchetto l'on. Ancona, il pro Sindaco cav. Palese — l'arciprete Sclisizzo — Zozzoli ing. cav. Gio. Batta — Stroili Francesco presidente del patronato scolastico — Francesco Elia assessore comunale — Benedetti prof. Luigi Amedeo ispettore scolastico — Giovio Lodovico presidente «Pro Glemona» — maestro Addo Salvadori per le scuole elementari — prof. De Luigi direttore della scuola d'Arte, della quale c'è pure il presidente signor Fantoni Pietro — maresciallo Andreghetto per il capitano Rasetti comandante il presidio, assente perchè ammalato — Barazzutti Francesco presidente della *Società* «Vincoli d'Arte» — Guido Fantoni presidente del locale corpo bandistico — cav. Rossini segretario campo — *Buzzi Carino* dott. Brusone capo stazione ed altri che troppo lungo sarebbe elencare.

Durante il banchetto la cordialità più viva è regnata tra i convenuti.

Alle frutta si dà naturalmente la stura ai discorsi e tutti gli oratori sono applauditi.

Parlano il cav. dott. Palese, l'on. Ancona e Sante Zanini.

Per i reduci ha ringraziato il reduce perito Italo Sabidussi.

La bella festa ha lasciato in tutti ottima impressione.

La Pesca di beneficenza ha pure avuto un esito ottimo, rallegrata nel pomeriggio da un bel concerto della nostra banda.

## da Pontebba

### Le feste ai reduci

24. — Pontebba, che è sul confine, e che più forte sente vibrare dentro il *cuore* l'amore di Patria, non poteva più solennemente di quello che fece *oggi festeggiar* i suoi figli ritornati dalla guerra di Libia.

Piove a torrenti: eppure l'avversa ostilità del tempo non vale affatto a scemare l'ordore e l'entusiasmo di questa giornata che resterà indimenticabile.

Si è però dovuto sopprimere tutta la parte del programma che doveva svolgersi all'aperto.

Alle 11 pom. si è formato il corteo con cinque pompieri in divisa, segue la musica, la Società Operaia con bandiera, poi una lunga interminabile fila di popolo. Al suono di allegre marcie patriottiche giunge il corteo al piazzale della stazione ed entra quindi nella grande sala.

La sala-visita della Stazione, gentilmente concessa dall'Amministrazione delle Ferrovie, è trasformata in ele*gante sala da pranzo.*

Tricolori in ogni lato: in fondo campeggiano fra due bandiere i ritratti dei Sovrani e sotto essi è disposto il tavolo del Comitato ove prendono posto al centro il facente funzioni di sindaco dottor Digaspero, a destra il presidente signor Micossi, il direttore didattico, i reduci dalle campagne eritree, a sinistra il capostazione sig. Scomazzoni, il Rev. Parroco, i reduci dalla Libia.

Anche il corpo musicale prende posto in un tavolo a parte e rallegra le non breve ore del banchetto con varie marcie.

I commensali sono oltre 250; e non si è avuto, lo noto a titolo di elogio pel Comitato, a deplorare alcun incidente.

Alle frutta hanno principio i discorsi.

Parla primo il dott. Alessi, che avendo visto nascere tutti i balilli giovani festeggiati vuole essere primo a brindare alla loro salute ed a quella *della Patria.*

Vivissimi applausi scoppiano da tutti i convenuti.

Parla poi l'ass. Bierti che è applauditissimo.

Parlano ancora il parroco Don Boecchia, il sig. Brisinetti, il capo stazione sig. Scomazzoni.

La banda dopo ogni discorso suonò marcie patriottiche fra continue esplosioni infrenabile di entusiasmo.

I bambini delle scuole elementari, pazientemente istruiti dal m. Zardini intonano poi l'inno di Mameli, che la banda, *accompagna, fra* acclamazioni ed applausi interminabili. Spessissimo vengon ripetute le marcie a «Tripoli» e «Derna» del bravo *maestro* della banda sig. Arturo Zardini.

Vennero pure spediti i seguenti telegrammi:

Generale Caneva — MILANO

All'Eccellenza vostra figlio questa forte terra friulana cui freddo ragionamento acutezza intelletto risparmiare tante giovani vite alla Patria pur guidandole alla vittoria alla gloria, madri reduci, popolo Pontebba riunitosi fraterno banchetto inviano caldo riconoscente reverente saluto.

*Sindaco*

Generale Brusati — Aiutante Campo S. M. Re — ROMA

Se Sua Maestà lo necessitasse *novello* plebiscito *Popolo* riconferma fiducia italiani sua sacra inviolabile Persona sappia che Pontebba modesta per numero abitanti non ultima per patriottismo riunitasi per festeggiare reduci Libia, Eritrea da oggi suo sincero incondizionato voto.

Sindaco

Parla, ultimo il presidente signor Aristide Micossi e le sue parole suscitano un ultimo scroscio di applausi di battimani e di evviva.

Chiudiamo queste brevi affrettate righe di cronaca mandando un elogio sincero al Comitato.

## da Codroipo

**Al Tiro a Segno**

24 — Le lezioni regolamentari di tiro che dovevano aver luogo domenica 23 corr. non essendo ancora ultimati alcuni lavori indispensabili per il tiro a duecento metri, sono rimandate a domenica 30 corrente.

**Alla scuola di Contabilità**

Il 20 corr. si chiusero regolarmente le lezioni di contabilità impartite da questo direttore didattico, sig. Alfredo Lazzarini.

Dette lezioni furono iniziate il 21 ottobre 1912. Vi si iscrissero complessivamente 35 alunni, cioè 30 maschi e 5 femmine.

I frequentanti furono 32.

Ottennero la promozione al secondo corso undici maschi e una signorina, e cioè:

Cengarle Luigi — Cecchelli Paolo — Giani Garibaldi — Giani Carmen — Filipponi Angelo — Lupieri Raffaello — Moretti Italico — Mulloni Luigi — Savoia Alfonso — Savoia Manlio — Scagnetto Giuseppe.

## da Piano d'Arta

**La chiusura del corso di caseificio**

All'annuale Corso teorico di caseificio che si tiene presso questa latteria-scuola a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura, (Ispettorato Provinciale per il caseificio) presero parte, quest'anno, ben 19 allievi provvenienti da tutte le parti della Provincia, frequentando con grande assiduità e vero profitto le lezioni, che vennero impartite dal prof. E. Tosi. Vennero compiute inoltre interessanti esperienze sull'analisi del latte, sulla scrematura del siero, sulla fabbricazione e stagionatura di svariati latticini, ecc. ecc.

Sabato mattina in una sala dell'Albergo Polde, dagli allievi casari venne offerto un eccellente rinfresco alla Presidenza della latteria ed al cav. Tosi, volendo in qualche modo solennizzare la chiusura del corso di Caseificio.

Il prof. Tosi tenne ai convenuti un breve discorso, riassumendo il lavoro compiuto e raccomandando agli allievi l'amor costante al lavoro ed allo studio per l'applicazione dei progressi caseari. Disse che l'arte del casaro va a poco a poco elevandosi e nobilitandosi e non è più un mestiere poco considerato come un *tempo*, notando che gli stipendi dei lavoratori del latte vanno aumentando seguendo l'ascesa delle paghe operaie. Dimostrò l'importanza dell'associazione fra casari, per la previdenza e la mutualità, invitando i neo *casari* a farsi soci della «società fra i casari friulani» sedente a Fagagna, i cui membri sono già iscritti collettivamente alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Dopo numerosi brindisi di reciproco buon augurio, la riunione si sciolse fra la massima cordialità e lasciando in tutti il più grato ricordo.

## da Cividale

**Per l'Esposizione**

24. Per interessamento dell'on. Morpurgo deputato al Parlamento, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Direzione generale dell'agricoltura) ha concesso per la prossima esposizione intermandamentale quattro medaglie d'argento dorato, quattro di bronzo, da conferirsi ai migliori espositori del primo riparto del programma (Divisione I. Prodotto del suolo, Divisione II. Floricoltura e giardinaggio, Divisione III, Macchine ed attrezzi agrari).

Ha altresì concesso lire 300 a titolo di ausilio per attuare la Mostra d'agricoltura.

Per le altre divisione della esposizione si è riservato di partecipare la sua determinazione.

**La società del Teatro**

Domenica prossima alle 15, nella sala superiore del Teatro, avrà luogo l'annuale assemblea dei soci.

L'ordine del giorno comprende:

Esame ed approvazione del Conto 1912.

Nomina dei Revisori pel 1913.

Ammissione di soci.

Discussione ed approvazione del nuovo statuto.

Eventuali.

**Concerto Verdiano**

[illegible] la grande serata commemorativa di Giuseppe Verdi seguirà al nostro Sociale giovedì 3 aprile. Pubblicheremo a suo tempo il programma.

## Da Spilimbergo

### Soldato suicida

24. Alla polveriera di Istrago, sabato *verso le 18, montava di sentinella il* soldato Canfagnin Paolo del plotone del 2. fanteria qui di stanza.

Verso le *ore* 20 il capo posto si portava con altro soldato per il cambio di sentinella, ma con loro grande sorpresa trovarono la polveriera incustodita. Cercarono per la campagna, ma inutilmente.

Stamane verso le 10 alcuni contadini trovarono il soldato Canfagnin in un campo disteso in una pozza di sangue, rantolante.

Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella al cuore.

Furono avvertiti del fatto i superiori che giunsero sul luogo quando il sol*dato era già cadavere.*

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria, mentre da parte del Comando veniva informata la famiglia del povero giovane.

# La dama di compagnia

*Charles Gide* aveva *osservato*, a proposito di certe forme di disoccupazione, una gran tendenza a chiedere, non di lavorare, ma di sorvegliare il lavoro degli altri, e non c'è bisogno di essere nel Belgio per confermare la osservazione di Charles Gide.

Il gran numero di richiedenti un posto di «dama» di compagnia dice un'altra e forse più curiosa tendenza; quella di fare il Cireneo con la croce dell'ozio altrui.

Se uno credesse, in Italia, e segnatamente in Roma di dedurre anche grossolanamente il crescendo numeroso di queste richieste dagli annunzi in quella quarta pagina che è poi la sesta o l'ottava *di qualche giornale si* sbaglierebbe; perchè da noi la maggior parte delle aspiranti scansa l'annunzio.; o per manco di spiccioli o per «*tio*» *L'offerta di posti di «dama»* quasi anon esiste: la domanda è alta, e lo sanno gli uffici di assistenza; lo sa chi ha la disgrazia di non essere un beato e indisturbato incognito cittadino. Si tratta di una tendenza accentuata e crescente, che è l'espressione di un momento triste, tristissimo della vita economica famigliare, dove la squalificazione delle professioni è comunissima, dove molto pregiudizio è resistente, dove la imprevidenza è abituale.

E' anche internazionale il fenomeno, ma bisogna distinguere. Una tal quale ricerca di donne estere, parlanti se non le quattro lingue moderne, almeno tre c'è in quasi tutte le città *italiane* massime e minori; e su dieci che si collocano come «nurses» cameriere, istitutrici dell'infanzia, si può dare un caso di *dama di compagnia, caso che* può essere anche un passaggio da istitutrice a dama, quando ci sono quei numeri e quelle circostanze determinanti. Epperò una ricerca dall'estero, come dalle città italiane quasi non c'è se non *togli* qualche eccezione e per impegni di corta durata e colla condizione delle lingue moderne, della educazione fine e della elevata coltura.

La psicologia del fenomeno di una ricerca sempre crescente di posti che non esistono, si può avere dalla casistica. Ed ecco, per schizzi, alcuni casi tipici di dolorosa e persistente realtà.

×

Ecco al caso tipico che potrebbe dirsi generico: L'aspirante è una nubile gentildonna quarantenne che si vanta di essere stata sempre in casa, si come devesi ogni giovane di buona famiglia che si rispetti e non manda le figlie a battere i telegrafi, e telefoni e macchine da scrivere e tanto meno le abbassa *si* mestieri di sarta e modista e neppure alle professioni di maestre del popolo.

E' o non è la casa il regno della donna? E a che conterebbe la nascita? Buio è il cielo della diname di queste ragazze senza ricchezze e senza mestiere.

Chi ci pensa? *Ella* poi, la *nubile* e nobile gentildonna è stata istruita dalle monache, ha *viaggiato colla famiglia*, nei bei tempi, sa della vita dei *signori* e come ci *si deve* stare; in caso di necessità si presta a tutto perchè ha una «infarinatura» di tutto.... musica pittura; ricamo in *oro*....

E le lingue?... interloquisce la signora in cui l'aspirante si è rivolta...

— E le lingue?

— Mi lasci dire e proseguire. Sono nobile decaduta, romana di Roma, so stare in società; so viaggiare, so dirigere la servitù.... so....

— Le lingue domando, conosce qualche lingua moderna a fondo?... Oppure se colle lingue non ci siamo, sa governare una guardaroba?

— ..... so dirigere, ho detto, tenere la corrispondenza, ricevere.... accompagnare a teatro, in carrozza, in viaggio....

— Ma le lingue, dico... —

Messa alle strette con questa domanda delle lingue, ed altre ancora, l'aspirante confessa che il francese se scordato; ma che con un po' di esercizio, a una parola per uno, lo rimetterebbe su.... e quanto al resto viene a risultare che di inglese se ne sa quanto basta a chiamare «lift» lo ascensore, e di camminare a piedi non se ne parla.

Quanto all'italiano, brilla *al dire* di lei tale atroce incoltura mes a sempre *in vista dal ciarlare perpetuo*, che chi l'ascolta acclama, in cuor suo, all'analfabeta.

E' romana; dovrebbe aver dentro *della psiche, quel profondo rispetto* dell'arte, della storia, della natura, che fa dir così bene delle cose di Roma al popolano antico, rapsode... Invece la incoltura a base di letteratume, ha devastato anche il linguaggio «folklorico» di chi è nato in Roma, da stipite romano.... Nulla, dunque, nulla, fuorchè un diluvio di loquela.

— Veda, signora: chi, anche col titolo di dama riesce ad entrare in una casa di quelle che Ella cerca, deve se non ha confidenza colle lingue, se non sa resistere alle escursioni a piedi....

— Ah, colle signore matte che vanno a piedi sino alle *Frattocchie*, mai! *Magari* due passi per *Villa Borghese*..,

— .... deve almeno rendersi utile in *casa, in guardaroba*.... visto *che non* sa le lingue...

— *Chi lo dice? Per parlare si im*parano in un momento le lingue....

— Non sempre servirebbero per parlare.... bisogna anche saper tacere in tutte le lingue.

Grazie a Dio la impertinenza strappata alla impazienza repressa non fu capita, e l'aspirante, prendendola nel senso più volgare, protestò che è aliena dal pettegolezzo, che per i segreti è un sepolcro e tante altre peregrine cose del genere e il dialogo dovette finire per incompetenza di una delle parti.

Questo, uno dei casi: un caso di pura e pretta megalomania. Casi da illusione, di disorientamento.... Dalori *insanabili della città!*

⁂

Ed ecco un secondo tipo:

Siamo dinanzi a una figurina più alla portata del secolo; vestita con eleganza fine; pura di spagnolismo; alquanto capace di quel lavoro pratico, a sua volta squalificato, che fa al caso delle squalificate, le quali sappiano tenere l'ago in mano, vale a dire che sappiano di quel «rafraichissement des robes», di quei «*petits riens» di punti*, messi bene qua e là per cui è tanta ricerca, siamo dinanzi a una persona senza «à plomb» che permette di tenere poco posto; si che c'è compenso *alla non conoscenza* delle lingue; ma ahimè c'è il «tic» *della coltura*; una *ipercoltura* impossibile; c'è la ciarla agghindata a *moto perpetuo*; un perenne fraseggiare a frasi fatte, e la pretesa a essere lettrice. Come parla, si sfiata.

— Creda a me: la lettura degli altri si subisce: poco la sopportono anche i ciechi i quali preferiscono leggere colla dita...

— Ma...

— Capisco il suo «ma»... Non c'è *vecchio romanzo scenico o librario*, che non abbia una regina e una lettrice... E' vecchio medio evo da castellane... Oggi ci vuol altro; e se chi legge non è una dicitrice..

— Ma...

— Capisco... Capisco. Creda pure: la signora colta, anche malata, non si giova nè della lettura, nè dell'araldo telefonico. E' questione, signora, non tanto di saper parlare e leggere, quanto di saper tacere.

— Ma io sono una tomba..

— Non è questo; non è questo. La croce della dama di compagnia è quella di parlare e leggere così da saper tacere in tutte le lingue: o almeno, in una sola!

Ce ne sarebbe per un cinematografo.

E obliavo due circostanze curiose. La prima «dama» tipo generico, avvertiva che era sensibile, e non avrebbe fatte le iniezioni... ed era gentildonna e non domandava altro che il mantenimento.. La seconda, tipo parziale dichiarava che era atta a praticare le *iniezioni, e si raccomandava* per un compenso degno dei suoi laboriosi *servigi*.

Finalmente, ecco il tipo: incredibile *ma vero*. E' una ragazzona semi-analfabeta, grossolana, priva di ogni finezza di aristocrazia rurale, perchè non è di razza rurale; è da basso artigiano di paese; ove volesse darsi a domestica dovrebbe fermarsi alle famiglie numerose, senza pretese, bisognose di faticante.. Ha avuto contatto colle *villeggianti, le quali, si sa*, usano pesi e misure tutte speciali, in campagna, per trovare aiuti di braccia a buon prezzo e sorvolano molte esigenze della città.

— Vorrei andare a Roma...

— Non è difficile trovare un buon servizio. Sapete governare bene i bambini?...

— Ma che bambini! Io voglio andare come dama di compagnia....

— A fare?....

— A tenere compagnia alla signora: *farla* ridere, divagarla, e fare alla partita. E le farei il servizio..

A questa *dama di compagnia non* occorreva la signora sola straniera: *le bastava una signora sola* romana, da tener divagata.. Insomma, un servizio; ma per compagnia e non mai come serva, chè se ne sarebbe adontata la *famiglia*. La *ragazzona* sapeva le canzoni, anche; e al giuoco a carte ci sapeva stare....

Una nuova forma delle forme tradizionali del nano e del buffone di cui la storia di Casa Gonzaga di Mantova ebbe illustrazioni letterarie preziose nelle pagini della «Nuova Antologia». Tutto evolve: Datemi un ozio ricco, e l'ozio ricco scritturerà un ozio povero.

Come si spiega questo fenomeno? Io credo che il romanzo, la tragedia, il melodramma vi abbiano avuto la *loro parte. Si alza il sipario*, dopo un coro di guerrieri e di banditi e una cavatina *del tenore* o *del baritono*, viene avanti la prima donna regal*mente vestita con a lato la confidente*, seconda donna.

Questa figura appare in mezzo letteratura e in mezzo teatro sensazionale anche di vecchia posa *tragica*; se ne incontrano, di queste seconde donne a bordo, in treno, a «table d'hôte», nelle pensioni di convalescenza nei viali ombreggiati dagli abeti e dai pini.... dappertutto, e si pensa: come deve esser comodo e bello far la dama di compagnia...! Questo pensiero deve sorgere in mente alle donne quando sono ancora fanciulle e non hanno l'orizzonte economico davanti a sè, fuorchè quello di trovar marito. Se il marito non si trova o, trovatolo, *Dio sa come, subito si perde, spunta* il fiore della «seconda donna» e si copre l'albo *delle richieste* di collocamento a «dama» di compagnia. E' *una squalificazione di lavoro «sui generis»*.

La migrazione di lavoro è già una cosa di aspra applicabilità, perchè nessuno o quasi, sa migrare in su, nessuno o quasi vuole migrare in giù. Questa offerta larga e perenne, di dame di compagnia contro una domanda che si va ognora più riducendo per ragioni insite all'evolvere istesso della vita, non è migrazione nè in su, nè in giù; è un disorientamento, è un vagare con lena affannata in un'onda che *non è perigliosa per tempesta*, ma per immobilità traditrice....

Quante di queste *illuse non trovia*mo nei letti di cronici negli ospedali, quante, *resistite, nella signorile mendicità!*

E' mancato il senso economico della vita, fu esaltato il senso del destino, della fortuna, della sorte... Sono effetti da cause, ma le cause andranno a mano a mano attenuate e soppresse a misura che le forme del lavoro saranno meglio determinate.

Dama di compagnia!

Si fa presto a *dirlo*.

Basterebbe osservare, potendolo, come sono autorevoli in un che silenziose, pur parlando *tutte le lingue, le* dame delle regine.

In quel mondo *moderno* che non è la Reggia: ma è però l'alto regno della *intellettualità elevatissima*, dispensata al censo e a tutte quelle condizioni di vita che solo il censo lascia realizzare, le dame e le damigelle di compagnia sono ancora e saranno; ma il loro posto non è un'impiego con posti di onorario, di durata, di licenziamento eventuale. Il loro posto è creato da un complesso di circostanze e di combinazioni in cui prevalsero tre elementi: l'amicizia, la simpatia, le eguaglianza di educazione e di costumi. Allora la ricchezza dell'una posa un lembo del suo ammanto sulla relativa povertà dell'altra, e le due vite si completano vicendevolmente, *gioie* ed affanni si fondano in uno, in uno si *fondono* anche i diversi *pensieri* e le *aspirazioni diverse* e, mentre la *dama o damigella pare agli occhi* del mondo una donna legata da un patto di scambio della *personalità* e del tempo, nessuna libertà è *maggiore* della sua... Parlando entrambe in tutte le lingue parlate e scritte; entrambe sanno intendersi e tacere in tutte le lingue!..

Per la vera dama di compagnia, non esistono uffici di collocamento, nè nell'ambito dell'assistenza, nè sul mercato del lavoro. Questo è un fenomeno di equivalenze che sfugge ad ogni clausola di contratto, e, ove ciò avvenga, chi vi sottostà ci perde, e in alto non si solleva davvero... mai.

**Raggio X**

# Cronaca Cittadina

## Un'importante riunione di ferrovieri

La sera di sabato 23 corr. si riunirono numerosi i ferrovieri e tramvieri dipendenti dalla S. V. linee Udinesi, nei locali della Sezione (Circolo Ferrovieri) per trattare del momento, attuale, nei riguardi della legge per l'equo trattamento.

Il Segretario di sezione *Parodi* con elaborata relazione fece noto ai convenuti le *disparità di concessioni* nate in seno alla Comissione per l'equo trattamento. Alcuni membri di detta Comissione che; fa capo ai Rappresentanti degli operai, e i funzionari proposero che parte degli onori da elargirsi a profitto del personale siano dati dai dividendi che fanno le singole Amministrazioni l'altra parte della Comissione invece intende che i miglioramenti non devono essere dati dalle Amm.ni ma che il tutto deve essere pagato dal paese.

Per tali disparità di criteri il consenso supremo che dovrebbe decidere sarà il Consiglio di Stato a cui il quistionario fu trasmesso.

Le amministrazioni poi lavorano a mezzo della loro Federazione a creare il terreno per ottenere che *i loro* bilanci siano e rimangano inattaccabili e a tal uopo emanarono *a tutti gli* Esercizi di ferrovie e tranvie dipendenti dall'industria privata una *circolare* chiamando a raccolta quelle società che ancora non intesero di entrare nella lega, di più inviarono un pro memoria tanto al Ministro dei Lavori Pubblici come al Consiglio di Stato ove velatamente sperano che lo loro *buone* ragioni saranno accettate, e se del caso si volesse attaccare la loro borsa a beneficio del personale sarebbero nelle condizioni di adire ai Tribunali in brevi termini vogliono un regolamento come quello di buona memoria 1906-16 e se del caso ciò non riesca diventeranno anche degli anticostuzionali.

Il Parodi conclude che dato tale stato di fatto il personale deve pronunciarsi e tracciare *la* propria direttiva onde salvaguardare i propri *interessi*.

Dopo ampia discussione il sig. Guido Bozzola *propone* il seguente ordine del giorno che viene votato ad unanimità.

«*I ferrovieri e tramvieri linee* Udinesi appartenenti alla S. V. presa visione del pro memoria presentato dalle singole Amministrazioni sia al Ministro dei L. P. ed al Consiglio di Stato; pro memoria che può definirsi un rifiuto completo di migliorare le condizioni finanziarie del proprio personale che detiene ancora paghe di fame, da non confrontarsi a nessuna categoria di lavoratori.

Riconoscendo come la legge votata dal Parlamento assuma nella sua struttura un contratto di lavoro umanamente possibile mentre invece le società vorrebbero mantenere come tutt'ora i criteri della legge regolamento capestro 1906-16.

Deliberano che tutte le richieste compilate dalla IX Commissione di categoria del S. F. F. non sono che il fabbisogno necessario per il sostentamento *alla vita* in *considerazione* del lavoro di responsabilità che esplicano; danno pieno ed intero mandato alla suddetta Commissione di categoria di completare qualunque *sia agitazione* pur *di finire una volta per sempre* questo stato di fatti che non contribuiscono ad altro *che maggiormente* ritenere la nessuna considerazione a cui sono tenuti presso le signore amministrazioni;

Plaudono all'opera svolta da quei membri in seno alla Commissione equo trattamento e specialmente ai rappresentanti di classe operaia Nullo Baldino ed Ettore Reina che con amore e sincerità difendono; gli interessi di una intera classe di lavoratori fin qui sfruttata materialmente e moralmente»

## Una conferenza dell'on. Vecchini

Per la festa della Dante in occasione del Natale di Roma che verrà solennizzato il 20 ed il 21 aprile con un eccezionale programma alla cui compilazione accudisce il nostro Comitato, è assai curato il concorso dell'on. Arturo Vecchini.

## Beneficenza

E' pure confermata la venuta di Corrado Ricci il quale terrà una conferenza a beneficio sempre della Dante Alighieri verso la fine di aprile.

— Il signor Luigi Saraccino vincitore del salottino alla Fiera di beneficenza ha cortesemente offerto lire 25 da dividersi fra le due Società dell'*Infanzia* e «*Scuola e famiglia*» che *ringraziano* il gentile oblatore.

## Il Metarsile Menarini

... *tanto per uso interno che per uso* ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri, come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.



## La Pesca di Beneficenza

Dicemmo ieri del brillantissimo esi[to] della Pesca di *beneficenza*: aggiung[e]remo oggi qualche altra cifra che [di]mostrerà ancor più l'esito veramen[te] splendido della magnifica festa.

Dalla vendita dei biglietti furono [ri]cavate lire 12568 38, alle quali van[no] aggiunte lire 1801,15 versate antec[e]dentemente in denaro. Risultò dunqu[e] un totale di circa lire 14.369.— [Le] spese ammonteranno a circa quattr[o] mila lire; sicchè l'utile netto sarà [di] circa 10.300 lire che verrà ripartit[o] tra le tre istituzioni cittadine.

L'incasso di quest'anno supera quel[lo] degli anni precedenti di circa L. 60[..]

Cogliamo l'occasione per farci e[co] delle generali espressioni di simpat[ia] e di riconoscenza, manifestate dall[a] la *cittadinanza all'indirizzo* del ca[v.] Bruni, del cav. Spezzotti e quant'alt[ri] *concorsero con tanto slancio*, con tan[to] amore, e con tanta oculata sapienz[a] al felicissimo *esito della bella iniziativ[a]* che concorrerà notevolmente ad ai[u]tare la *Congregazione di Carità*, [la] Società *Protettrice dell'Infanzia*, e [la] Scuola e Famiglia, nell'opera di pr[ov]videnza e di assistenza sociale, che [si] sono assunte, e che così degnamente a[t]traverso tanta abnegazione e tan[ti] sacrifici, vanno svolgendo.

## L'omicida di Monteaperta

E' stata stamane tradotta alle nostr[e] carceri giudiziarie quella Maria [...] Bellis, autrice dell'efferato delitto [di] Monteaperta di cui ampiamente [par]rammo giorni sono.

## L'elegantissima Mostra della ditta Gaspard[is]

Assai ammirata fu ieri e l'altro ie[ri] la Mostra che la ditta *Gaspardis* h[a] fatto per le feste di Pasqua *nelle ve*trine del suo negozio in mercatovecchi[o].

Poche volte, in verità, ci è accadut[o] di ammirare tanta eleganza e tant[a] ricchezza di stoffe e di sete, di tele [di] ogni genere: dagli abiti tailleur [...] sottane, da visita e da sera ultim[e] creazioni della moda parigina di fine[s]simo gusto; e la biancheria confezio[n]ata inappuntabilmente; dalla fornitur[a] completa di diversi capi, sottane cop[ri] busti, ecc.; alle camicette di lana d[i] disegni veramente fini e signorili...

*Ammirabili* ed ammiratissimi i ve[stiti] per uomo specialmente quelli com[binati] a due tinte, che per la stagion[e] sono i più *ricercati*; assai chic infin[e] l'assortimento di camicie e di cravatt[e].

Per concludere, *una Mostra splen*dita, che testimonia ancora una volt[a] *di quanto buon gusto e di quan[ta]* finezza sia dotata la ditta *Gaspardi[s]* nella scelta e nella *confezione* del[la] sua merce.



## Onoranze funebri

In morte del caro bambino Itala Meneghini di Ferdinando gli amici of*frirono in sostituzione* di corona L. 20

A favore della Società *Protettrice* dell'*Infanzia in morte di Silvestri* Angelina: Ditta Fratelli Clain 1; di Zanutta Travani Maria di *Tricesimo* [..] Feruglio Guido e famiglia 2.

Alla Colonia Marina di *Lignano* i[n] morte di Franzolini Mario: Daniotti Girolamo 2.

Alla Colonia Alpina in morte [di] Comessatti Amelia: Rizzani cav. Leonardo 2; dell'ing. Di Gaspero Gaspare; Rizzani cav. Leonardo 2



## Orario Ferroviario e Tram

*Partenze per*

Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.56.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.46 — D. 17.35 — D. 18.53 — O 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.1[.] D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

*Arrivi da*

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.26 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.86 — 9.14 — 14.50 — 19.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 18.41 — O. 23.2.

Venezia A. 2.20 — D. 7.50 — A. 8.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.41 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruar.1 S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 13.54 — 17.10 — 21.50.

Cividale 7.40 — 9.57 — 13.30 — 16.27 — 19.50 — 21.35

Trieste S. Giorgio M. 7.28 — 9.55 — 13.54 — 8 — 117.0 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — — 15.1 12.5 16.19 2

APPENDICE DEL «PAESE» 72

# IL PRINCIPE SUICIDA

## (I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

La lettera era stata consegnata al boscaiuolo da dodici ore. E in queste dodici ore la povera fanciulla aveva aspettato....

Forse Rodolfo non era al palazzo; forse un motivo straordinario di ritardo... Ella si adattava a tutto. fuorchè ad ammettere che il principe ricusasse una parola di parola di risposta alla sincerità del suo racconto, alle sue disperate suppliche.

Ma le ore passavano.... e nessuno veniva...

Ella si sentì la tentazione di correre alla capitale, di presentarsi, nel bel mezzo della pompa di Corte, al palazzo imperiale, di afferrare il principe, di costringerlo ad ascoltase le sue giustificazioni... Ma ben presto la micidiale indolenza delle grandi catastrofi la riprese. Aspettare.... aspettare passivamente.... e morire se il principe non veniva. Questa le parve la via migliore.

*Aveva almeno il vantaggio di* non esigere, da parte di lei, più il piccolo sforzo. La sua anima esaurita non era più capace di insorgere; se il sole non veniva, ella consentiva a morire nell'ombra, *piuttostochè tentare una* fatica per vivere. Ma il tempo passava; il *giorno* declinava, e succedeva la notte. Ormai più nessuna illusione; ell'era condannata. L'arciduca avrebbe trovato dieci volte il tempo di venire.

Maria, nella penombra della stanza dove tanto tempo stava aspettando, vide entrare il raggio malinconico della luna. Una polviscola d'argento si disegnò nel cielo poi si mutò a poco a poco nella maestosa ampiezza del disco lunare. Scorsero le ore, e la luce della solitaria regina del cielo illanguidì e si spense.

Maria non si mosse.

Nella notte del suo pensiero nulla rifulgeva. *Rodolfo* non era venuto, ecco la sola verità, atrocemente volgare, stoltamente intollerabile, che sopravviveva nel suo povero cervello. E il buio, il freddo, la paura di quella notta solitaria, non la commovevano quanto quell'abbandono incredibile, quella dimenticanza quasi feroce.

Venne l'alba. Le membra della povera creatura *erano intorpidite* dal freddo; gli occhi grandissimi, dove Rodolfo un tempo amava di vedersi riflesso come in uno specchio perissimo non si erano chiusi al sonno. La luce scialbadell'aurora venne a percuotere quegli occhi stanchi arrossati dal pianto.

— Orsù — — diss'ella, come riscotendosi da un lungo sonno — io avevo sperato troppo. Egli aveva ragione, d'altronde; l'oltraggio era troppo mortale. Oh mio Dio! oh. madre mia!

Ella tolse da un *cassettino* una *boccetta*. accuratamente rinchiusa Nel vivido cristallo sfaccettato, lucente come il diamante, la limpida acqua che vi era contenuta si *rifrangeva in note di* luce candide e azzure. Da quel ricetta*colo di morte sfolgoreggiavano* i colori della vita.

Ella *aprì* il *turacciolo della boccetta*; nessun odore uscì a sovvreccitare quel sentimento della conservazione che spinge ogni creatura a ribellarsi contro la morte. Si recò la boccetta alle labbra... ma si fermò d'un tratto

— Se egli giungesse adesso!... — mormorò — Qual dolore per lui!... e come lo punirei del ritardo!...

E la *povera creatura* promise a sè stessa di aspettare.... di aspettare ancora una mezz'ora....

La mezz'ora passò. Maria si disse che *l'aspettare ancora sarebbe stata* una viltà... che ora il suo nemico era *trionfante*.. che Rodolfo aveva letto la sua lettera, e all'udire che ell'era ancor *viva prorompeva in scettiche risate*....

Un moto convulso le portò ancora una volta la boccetta alle labbra. Guardò il cielo, gli alberi verdeggianti, tutta quella quiete della natura che contrastava così stranamente col lutto dell'anima sua; poi, sedutasi sul letto, bevve fino all'ultimo la mortale pozione.

In quel momento sul terreno battuto che circondava il castello, risuonò il galoppo sfrenato di due cavalli. Un uomo si lanciò rovinosamente dal suo creiero, e si avventò pel castello di Mayerhoff, gridando:

— Maria!... Maria!... dov'è Maria!..

— Egli viene!... — disse dal fondo dell'anima la poveretta, che aveva già il petto invaso dal gelo della morte — Egli mi ama ancora... Grazie, mio Dio, grazie!...

Un'espressione di celeste beatitudine si diffuse allora sul viso scolorito della martire, che moriva nella pienezza del suo amore trionfante, irresistibile...

Un grido ultimo sfuggì dalla gola, contratta dal veleno; poi il cadavere irrigidito ricadde pesantemente sul letto..

Cap. X.

**Correndo alla morte**

La lettera di Maria giunse alla Hoburgh nella notte.

*Rodolfo* dormiva; terribile sonno, intramezzato di sobbalzi convulsivi e *di sogni spaventevoli; sonno distrug*gitore, anzichè anzichè riparatore.

Il *cameriere di servizio* non volle disturbare il principe e svegliarlo per consegnarli la lettera. Questo ritardo giovava abbastanza ai progetti del boscaiuolo perchè egli non se ne accontentasse.

All'alba, nondimeno, un uomo penetrava nella stanza di Rodolfo. Era Hago, il suo aiutante di campo.

L'arciduca si alzò a sedere sul letto.

— Una lettera chiusa, sul vostro tavolino da notte!... — gridò il conte, riscuotendo il principe.

Rodolfo gettò un'occhiata sulla lettera, e un fuggitivo rossore colorì le sue pallide guancie.

— Ah, sì, una lettera di *colei*!... — *disse con un tremolio nella voce*.

E fece atto di lacerarla.

Ma l'aiutante di campo, trasfigurato dalla lunga lotta sopportata fra il suo dovere e la memoria dei suoi *interes*si, stese la mano.

*(Continua)*

### Qualche delucidazione all'ordine del giorno del Consiglio Comunale

**I bilanci della Congregazione di Carità e del Civico Ospedale.**

Pubblicammo ieri l'ordine del giorno che verrà trattato nella prossima seduta del Consiglio Comunale, ed aggiungemmo qualche delucidazione sugli oggetti che ci parvero di maggior rilievo. Qualche altra ne aggiungeremo ora.

Il Consiglio sarà chiamato ad esaminare ed approvare i bilanci della Congregazione di Carità e del Civico ospedale.

Da essi si rileva come con l'acrescersi dei bisogni, ad onta della massima oculatezza degli amministratori, crescano ogni giorno più le necessità e gli aggravi delle due benemerite istituzioni.

**Un'inaffiatrice elettrica**

Il Consiglio dovrà esaminare anche la proposta d'acquisto di una inaffiatrice automatica elettrica. Con questo acquisto si verrà incontro ad una necessità assai sentita: invero l'inaffiatura delle strade nelle località lontane dagli idranti oltre che essere assai difficoltosa, è assai costosa. Con l'acquisto di questa macchina che — all'esperienza delle altre città si è dimostrata il tipo migliore e di grande rendimento — il problema verrà adeguatamente risolto.

**L'illuminazione di due orologi**

Infine noteremo come la Giunta proponga di illuminare per mezzo dell'impianto elettrico comunale, gli orologi delle Chiese di S. Giacomo e di S. Cristoforo. Si verrà incontro così ai desideri degli abitanti di quei rioni, ottenendo un notevole risparmio di spesa.

## ARTE e SPETTACOLI

### Concerto Vessey

Il programma interessantissimo che il famoso violinista ungherese, questo vero «mago del violino», svolgerà lunedì 31 corr. al Teatro Sociale, è il seguente:

1. Mendelssohn — Concerto per violino e pianoforte (allegro molto appassionato-andante - allegro non troppo - allegro molto vivace).
2. a) Corelli — La follia.
   b) Saint-Säens — Introduzione e Rondò capriccioso.
3. a) Chopin — Notturno
   b) Fr. de Vecsey — Capriccio.
4. Paganini — Le streghe.

Perchè il pubblico sappia di fronte a quale straordinario artista abbia a trovarsi, ripeteremo domani o dopo il giudizio di alcuno dei maggiori giornali sulle sue ultime esecuzioni: intanto, dato che si vollero anticipare le prenotazioni dei posti prima della pubblicazione dell'avviso, per chi volesse assicurarsi il posto avvertiamo che potrà farlo o presso il cav. Zilli Camera di Commercio, o presso l'ing. Facchini, segretario della Società G. Verdi, sotto gli auspici della quale questo concerto viene dato.

## TEATRI e CINE

### Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma attraente per oggi e domani:

1. «Pathè Iournal 311». Nuova edizioni con interessanti attualità.
2. «La salsiccia misteriosa». Brillante scena comica a trucco.
3. «Agnese l'orfanella e il buon Pastore». Azione drammatica in 2 parti del Consorzio Pathè.
4. «Tartufini cerca impiego». Comicissima commedia interpretata dall'esilerante Prince.

Nelle ore serali le proiezioni saranno accompagnate dall'orchestra.

### "Poesie Friulane" di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8.° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gattori,

*Opera completa legata in brocure* L. 10.

Legato con artistica cartella in tutta tela L. 12.

# NOTE E NOTIZIE

## In Libia si riprende la guerra
### 24 morti nostri e 133 feriti
### La notizia ufficiale

*Tripoli*, 24. — In seguito allo frequenti razzie operate dai ribelli di El Barhuni stabilitisi di fronte al Charian il generale Ragni decise una operazione per sloggiarli dalle loro forti posizioni fra le valli di Arbaa e di Sert.

All'uopo una colonna principale agli ordini del generale Lequio moveva verso le 6 di ieri mattina ad Tebaud su Assaba e sulle alture ad ovest di Uuadi Arbaa, mentre una colonna secondaria agli ordini del colonnello Fabbri composta in grande parte di irregolari beduini si avanzava da Bis Kuca in direzione di Montrus e Rabta.

La colonna Lequio dopo essersi resa padrona verso le 11 con lungo combattimento delle alture di Assaba subendo poche perdite procedeva contro l'accampamento nemico posto alquanto più ad occidente. Questa mossa dette luogo ad un nuovo e più aspro combattimento finito con la occupazione del campo preso dopo ripetuti assalti alla baionetta. Il campo nel quale vennero trovate abbondanti provvigioni e munizioni fu incendiato e distrutto e il nemico, sbandatosi precisamente pare verso Mizga e parte verso Yeffren, venne inseguito per oltre quattro chilometri.

Il nemico ha lasciato sul terreno 200 morti oltre molti cadaveri sottratti durante la prima fase del combattimento e più numerosi feriti.

Secondo informazioni raccolta da arabi trovati sul campo erano stati caricati più che duecento dei feriti più gravi su cammelli e muli.

Mentre questa azione si svolgeva sulle altura, il colonnello Fabbri impegnava verso Montrus un vivo combattimento durato oltre cinque ore e riusciva a stabilirsi ad un chilometro da Montrus.

Le nostre perdite sono state di 24 morti e 133 feriti in gran parte leggeri.

Ulteriori e più particolari notizie giunte dal Garian confermano la piena riuscita dell'operazione offensiva contro i ribelli del Gebel Nefussa. Mentre la colonna Lequio, battuto il nemico, ne occupava l'accampamento e si spiegava oltre ad inseguirlo in direzione di Misga e di Yeffren, una colonna fiancheggiante di fanteria, occupava sulla destra della prima posizione di Montrus, donde batteva il nemico raccoltosi a Rabta, davanti al fuoco della colonna Fabbri che in seguito alla riuscita di questa azione rimase disimpegnata.

La colonna fiancheggiante ebbe nove feriti: la colonna Fabbri ebbe sedici morti e cinquantuno feriti. Le nostre truppe proseguono la loro avanzata.

## L'impressione a Cettigne
### Una nota respinta dall'Austria

*Cettigne*, 24. — Il governo austro-ungarico ha chiesto, come si sa, al Montenegro che i cattolici e mussulmani di Giacova e delle vicinanze che erano stati convertiti alla religione ortodossa dopo l'occupazione montenegrina siano autorizzati a tornare alla loro primitiva religione, imponendo nel frattempo di cessare il bombardamento della piazza assediata di Scutari.

Per la prima questione, allo scopo di dimostrare che tali conversioni non erano state provocate dalla forza il governo montenegrino ha proposto la nomina di una commissione comprendente oltre un delegato montenegrino, un rappresentante dell'Austria-Ungheria e un rappresentante dell'Italia o di un'altra qualsiasi potenza.

Nei circoli ufficiali si dice che il Montenegro non può permettere all'Austria-Ungheria di esercitare un diritto sovrano nei territori occupati dalle truppe montenegrine. Si osserva però nei circoli ufficiali diplomatici che in questi territori, che in diritto sono ancora ottomani, il governo montenegrino deve rispettare le capitolazioni.

La Legazione di Austria-Ungheria ha ricusato di ricevere la risposta del governo montenegrino alla sua nota dichiarando che era redatta in termini sconvenienti.

Quanto all'«ultimatum» per il bombardamento di Scutari, l'impressione nei circoli diplomatici di Cettigne è grande, sebbene il fatto non giunga imprevisto. Il governo non ha ancora deliberato sulla risposta.

### I Serbi smentiscono ogni sevizie contro i cattolici

*Belgrado* 24 — Le notizie pubblicate dalla «Albanische Corrispondanz» di Vienna circa le crudeltà commesse a Schoplie e a Prizrend e circa violazioni di donne e violenze contro fanciulli commesse nei villaggi di Chacharet e di Letnisca sono assolutamente smentite dopo un'inchiesta compiuta.

## La Russia consiglia il Montenegro
### ad accogliere le domande austriache

*Cettigne* 23 — Il ministro di Russia per ordine del suo governo ha fatto un passo presso il ministro degli esteri. Egli insistito sulla necessità di dare alla popolazione civile di Scutari l'autorizzazione di uscire dalla città, ed ha chiesto pure che il bombardamento sia sospeso, finchè l'uscita della popolazione civile non sia compiuta.

### Il passo dell' Italia

*Cettigne* 24 — Il ministro d'Italia per ordine del suo governo chiese al governo Montenegrino come fecero i colleghi Austro-ungarici e Russo che il bombardamento di Scutari si sospenda finchè la popolazione civile sia uscita dalla città. Il ministro degli esteri dichiarò che risponderà dopo di aver sentito il Consiglio dei ministri.

## L'Inghilterra cede alla Grecia
### l'isola di Cipro
### Si vuole esercitare una pressione sull' Italia

*Roma*, 24. — Fino da ieri avevo la notizia dell'avvenuta cessione da parte dell'Inghilterra alla Grecia dell'Isola di Cipro, ma non la volli telegrafare, sembrandomi inverosimile.

Stasera invece mi è stata autorevolmente confermata e mi si è aggiunto che l'occupazione da parte della Grecia avverrà fra due o tre giorni, essendosi imbarcato su un piroscafo greco, un centinaio di soldati, che vanno a sostituire il presidio inglese.

Si aggiunge che tale cessione sia stata fatta per esercitare una pressione sull'Italia perchè ceda Rodi.

La «Tribuna» così commenta questa notizia:

«Non si può esercitare sull'Italia alcuna pressione per ottenere Rodi, per la ragione semplicissima, che in base al trattato di Losanna, Rodi appartiene alla Turchia e l'Italia l'occupa soltanto come pegno temporaneo. Ad Atene non si vogliono persuadere di questa semplice realtà, ma a Londra la sanno e non per questo si cederà l'isola di Cipro...»

## La pace turco-balcanica
### è imminente

*Parigi*, 24. — Il «Gaulos» ha da Costantinopoli:

Si afferma nei circoli politici e diplomatici che la pace è imminente, e si crede che essa sarà firmata fra alcuni giorni.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Tip. Arturo Bosetti** *succ. Tip. Bardusco*

# VINCITA SICURA GARANTITA

colle buste contenenti 10 cartelle della

# REGINA DELLE TOMBOLE

**In vendita al prezzo di lire Dieci Presso la BANCA CASARETO di Genova incaricata dell'emissione e presso tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Ri-vendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe del Regno.**

**Domandate sempre il programma ufficiale che contiene indicazioni importanti e utilissime.**

**In UDINE rivolgersi alla Banca di Udine, alla Banca Cooperativa Cattolica**

---

**Ricordi Militari del Friuli**

raccolti da

**ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia ; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**

---

Pei CAPELLI e per la BARBA

**CHININA-MIGONE** Lozione rinfrescante ...

**ANTICANIZIE-MIGONE**

**ELICOMA-MIGONE** ... al capelli un bel colore ...

**TINTURA ITALIANA** E' un'ottima tintura ...

**PETTINE DISTRIBUTORE** per facilitare la distribuzione omogenea delle tinture sui capelli e sulla barba. ...

**ABRICCIOLINA-MIGONE** Col questo preparato si arricciano i capelli ...

Per la bellezza e conservazione della PELLE

**EBINA-MIGONE** ...

**CREMA FLORIS** Impareggiabile per finezza di profumo, conserva la bellezza del colorito naturale, nonché la freschezza ... Un vasetto elegante ... L. 1,50, più cent. 25 per l'affrancazione.

**VELLUTIA NARCIS-MIGONE** Per la resistenza e soavità del profumo e per la sua finezza ed impalpabilità ...

**JOCKEY-SAVON** Sapone profumatissimo, ...

Per la bellezza e conservazione dei DENTI

**ODONT-MIGONE** E' un nuovo preparato in Elixir, Polvere e Pasta, del profumo penetrante e piacevole che neutralizza le cause d'alterazione che possono subire i denti. ... Alle spedizioni per posta raccomandata aggiungere L. 0,60 per articolo.

Le suddette specialità si vendono da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri - Deposito Genr. MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

---

# TOSSI

MALI DI GOLA — CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

# CATRAMINA BERTELLI

CONTRO

LARINGITI - RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA - BRONCO-POLMONITI

**N.B.** - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. — MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

---

**FARINA ALIMENTARE "ERBA"**

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA — MILANO

---

**SCHIARIMENTO!**

L'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace igienico, che raccomandano ed adoperano più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni, è lo

**SPERMATHANATON**

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.00. Spese postali L. 0,25, assegno L. 0,60 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

---

**PRESERVATIVI**

**NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata mandando francobollo da centesimi 20*. Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 435 Milano.

---

**F. COGOLO, callista**

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

---

# Fosfo - Stricno - Peptone

**DEL LUPO**

**IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE**

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.**

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Muragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Schmann, Tebelli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901.

*Egregio Signor Del Lupo*

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

**Comm. E. MORSELLI**

*Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia della R. Università*

Padova, Gennaio 1900.

*Egregio Signor Del Lupo*

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, *mi ha dato ottimi risultati*. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

**Comm. A. DE GIOVANNI**

*Direttore della Clinica Medica della R. Università*

PS. Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO RICCIA (Molise)**

---

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.

---

**Premiata con speciale GRAN PREMIO**

Esposizione Internazionale di Torino 1911

# LIQUORE STREGA

**TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sulla etichetta, ... e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

**Fornitore della Real Casa di S. M. il Re d'Italia**

**MALVEZZI e C.i** - Venezia, Rappresentanti per il Veneto.

---

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

# HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO